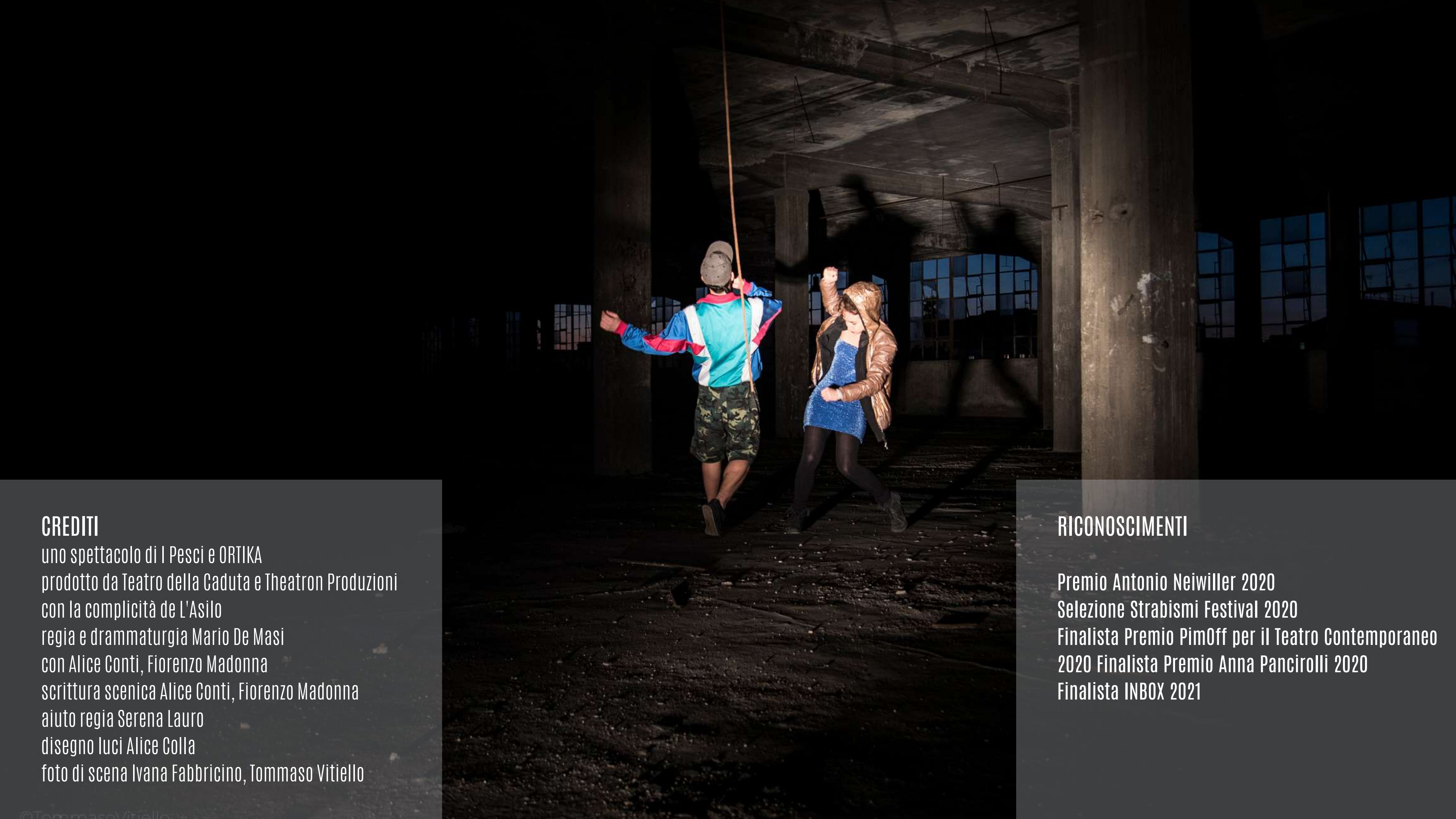


LA FORESTA

uno spettacolo di I Pesci e ORTIKA





CREDITI

uno spettacolo di I Pesci e ORTIKA
prodotto da Teatro della Caduta e Theatron Produzioni
con la complicità de L'Asilo
regia e drammaturgia Mario De Masi
con Alice Conti, Fiorenzo Madonna
scrittura scenica Alice Conti, Fiorenzo Madonna
aiuto regia Serena Lauro
disegno luci Alice Colla
foto di scena Ivana Fabbicino, Tommaso Vitiello

RICONOSCIMENTI

Premio Antonio Neiwiller 2020
Selezione Strabismi Festival 2020
Finalista Premio PimOff per il Teatro Contemporaneo
2020 Finalista Premio Anna Pancirolli 2020
Finalista INBOX 2021

Presentazione

Due ragazzi si allontanano insieme da una festa e si addentrano nella foresta alla ricerca della dose perfetta, della botta definitiva. La foresta - antitesi del "centro" dove la vita è scandita e si esaurisce nel lavoro - rispecchia il vuoto selvaggio di due esistenze intersecate dal caso. Cosa cercano? Fin dove possono spingersi oltre la solitudine impietosa della provincia, della loro stessa marginalità? Loro sono la Festa, disperata dipendenza dalla vita, dalla sostanza- amore puro, da un presente assoluto. Un lucido delirio di coscienza che parla di Dio, del disagio dello stare al mondo, di cosa dare alle fiamme, dell'importanza della qualità dell'estasi. Cercano risposte luminose in un buio informe, come chi si allontana dalla luce per vedere le stelle, ricercatori di una verità spietata sulla propria condizione di esseri umani. Mettono le mani nella terra, entrano nella vita e nel dolore fino a trascendere estatici verso una dimensione di pura coscienza o di puro abbandono.



Note di regia

La foresta è il luogo del segreto. Un luogo oscuro dove tutto prende vita e dove tutto va a morire. È il luogo dei ricordi, un ricordo adolescenziale. La morte per overdose di due ragazzi che conoscevo, e che all'epoca avevano la mia età: 18 anni. È passato molto tempo da allora, quasi la metà della mia vita. Quei due ragazzi hanno continuato a vivere nella mente, a dialogare. Hanno rappresentato la morte della giovinezza e delle sue infinite speranze. La morte delle possibilità di un futuro e di una possibilità. Sono rimasti fermi nel ricordo. Tutto intorno è cambiato ed è invecchiato ma loro, per assurdo, sono rimasti per sempre giovani. Abbracciati su un prato. Come li trovarono, abbracciati nel vano tentativo di massaggiarsi il cuore e trovare un po' di calore nel freddo autunno di una foresta oscura. Una foresta serena, lontano dalla solitudine delle città. Un luogo sacro dove tutto può succedere e dove sono seppelliti i ricordi di gioventù e le speranze ad essi legate.

[Mario De Masi]



Il progetto

Primo buio. Fuochi fatui.

Due corpi a terra, stretti, aggrappati l'uno all'altro, come naufraghi resi folli dalle onde. In overdose. Buio.

Suoni di una foresta notturna. Rami che si spezzano. Echi di risate nella brezza che piano piano rischiarava tutto. Emergono due figure. Arrivano da un bosco, da una festa, in un luogo di cui non riconosciamo le forme; tra buio e luce, lo spazio si rivela pian piano intorno a loro. Poco importa che si siano incontrati scopando nel cesso di un dancefloor estatico o in una vita precedente. Si sono riconosciuti. Hanno conosciuto lo stesso punto di luce. Agisce in loro lo stesso veleno. Allo stesso tempo. La loro presenza doppia e totale fa saltare in aria qualunque prima, davanti a loro esplode l'inconsistenza del percorso terrestre.

E ora sono qui. Dentro la Foresta. Da qualche parte. Loro sono la Festa.

La foresta è il luogo della dimenticanza, il luogo del presente e del distacco dalle catene della cognizione di causa, dell'uniformità, della responsabilità: in una parola è il luogo della libertà. Ci si addentra nella foresta per sfuggire ai miserabili panorami della città dove tutto deve essere previsto, progettato e organizzato. Dove l'uomo regolarmente esegue il compito autoassegnato di allevare sé stesso a fare e mantenere delle promesse, compito per assolvere al quale non si può che imporsi di diventare, prevedibile, calcolabile, necessario. Come Nietzsche ci insegna, la dimenticanza è una forza attiva e, dunque si varca la soglia della foresta per lasciare che essa faccia il suo corso, per creare "un po' di tranquillità, un po' di 'tabula rasa' della coscienza, per fare ancora spazio a qualcosa di nuovo".

Preparano un fuoco. Ci conducono in un flusso, lucidissimo delirio di coscienza, una panacea, parlano al pubblico - attraverso la soglia magica del proscenio, la linea di nulla - perché non possono rappresentare più nulla, tutto è già stato rappresentato, eppure si lasciano inseguire, ci conducono in una risalita estatica dal cuore del nostro buio. Sono reazioni chimiche. Creano mondo.

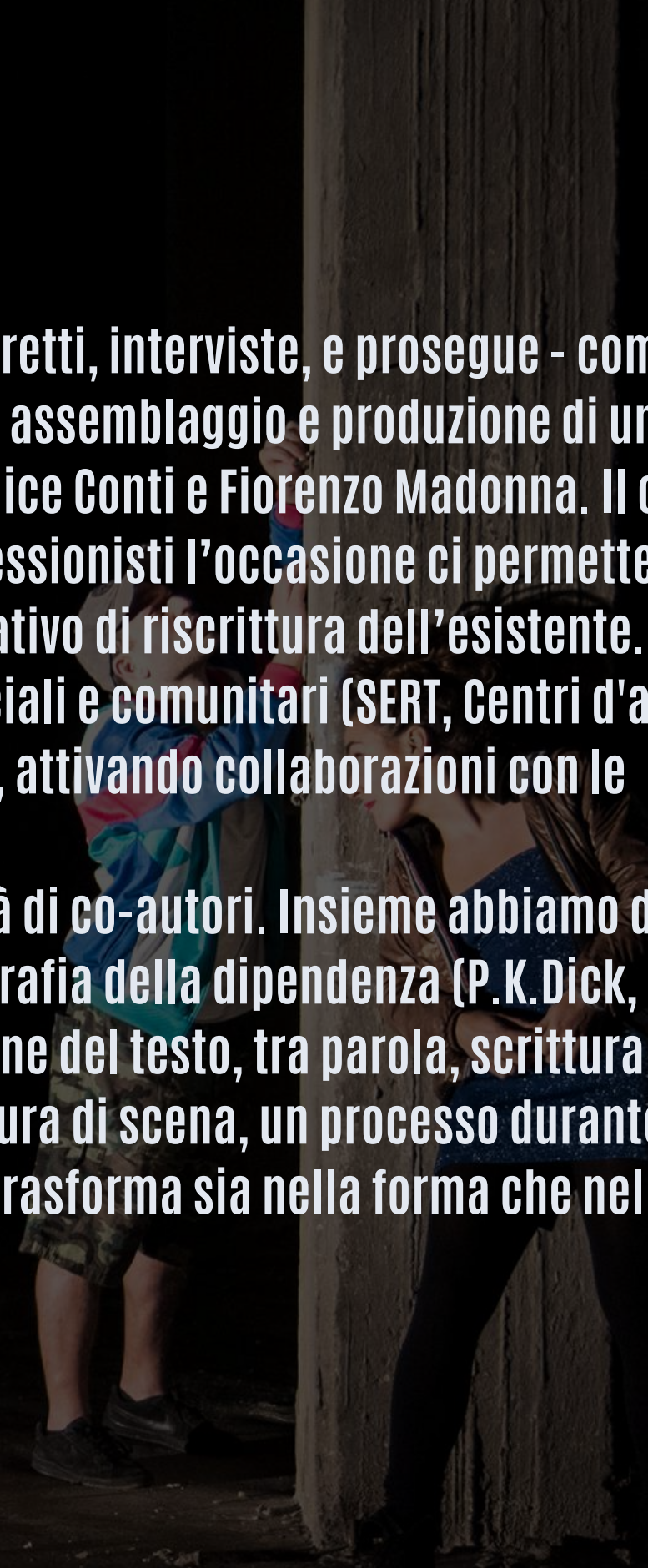
Loro sono il sacrificio della purezza, della gioventù spensierata, sono personaggi intatti, puri che si presentano alla scena come su una soglia, come fosse il primo giorno di scuola. Sono due tossicodipendenti. Dipendenza dalla vita. Il centro è un fuoco. Al quale si avvicinano danzando furiosi come falene nella luce. Lungo una linea a forma di infinito, un otto tracciato a terra il loro percorso verso il niente.

Il processo di lavoro

La ricerca comincia con la raccolta dei materiali di studio, lettura testi, trascrizioni, ricerca testimoni diretti, interviste, e prosegue - come sempre nel lavoro della compagnia I Pesci come nella prassi compositiva del gruppo ORTIKA - una fase di assemblaggio e produzione di un testo originale scritto da Mario De Masi sulla scorta delle indicazioni della drammaturgia creata insieme ad Alice Conti e Fiorenzo Madonna. Il campo di indagine è vasto e i materiali di riferimento molteplici, con sguardo antropologico e da osservatori professionisti l'occasione ci permette di esplorare un bacino drammaturgico di materiali "dalla realtà" che nutrono il testo e lo rendono un tentativo di riscrittura dell'esistente. Oltre ai periodi di studio dal vivo, vogliamo creare occasioni di osservazione partecipante in contesti sociali e comunitari (SERT, Centri d'ascolto, Comunità di recupero, feste, stazioni), che i personaggi ritratti nello spettacolo potrebbero attraversare, attivando collaborazioni con le associazioni e le istituzioni che sul territorio si occupano della tematica.

"La Foresta" è un processo collettivo svolto in stretta collaborazione tra drammaturgo e attori, in qualità di co-autori. Insieme abbiamo definito le linee guida drammaturgiche e poetiche del lavoro, dopo un attento studio su una bibliografia e filmografia della dipendenza (P.K.Dick, Burroughs, Welsh, A. Ferrara), e dello spaesamento (Emanuel Carnevali). Insieme abbiamo scritto le pagine del testo, tra parola, scrittura di scena e scrittura fisica. Il nostro approccio alla creazione è fortemente caratterizzato dalla pratica della scrittura di scena, un processo durante il quale il testo è affidato agli attori e continuamente messo alla prova dal loro lavoro di improvvisazione che lo trasforma sia nella forma che nella sostanza, senza però tradirne lo spirito.

[Alice Conti e Fiorenzo Madonna]



LE COMPAGNIE



ORTIKA

Gruppo teatrale nomade che nasce dalla collaborazione artistica e umana tra Alice Conti - ideatrice, regista e performer, Chiara Zingariello - scrittrice, Alice Colla - disegnatrice luce, Eleonora Duse - costumista. Con curiosità antropologica dal 2011 produce lavori teatrali e performativi che reinterpretono la contemporaneità in chiave fisica, visiva, musicale e tragicomica. A partire da testi della realtà ORTIKA opera una riscrittura che sia rivoluzione di senso, che sposti lo sguardo rendendo “quotidiano ciò che è esotico ed esotico ciò che è quotidiano”.

TEATROGRAFIA E PREMI: “On Incompleteness of life” (2011); “Amy&Blake. Concerto per le ultime parole” (2012); “Chi ama brucia. Discorsi al limite della Frontiera” (2014 - vincitore 2014 Anteprema, Festival Direction Under30, Premio Giovani Realtà del Teatro giuria giornalisti, vincitore 2015 Festival 20 30, Selezione INBOX 2017, vincitore 2018 bando Teatro delle Differenze, Premio Sonia Bonacina, finalista Premio Istituto Cervi Festival di Resistenza. Con il patrocinio di Amnesty International.); “ERINNI O del rimorso” (2016 - finalista Premio Giovani Realtà del Teatro, finalista Direction Under30); “Stratroia, storia di un Paese” (2018 - finalista Premio Giovani Realtà del Teatro); “estinzione” (2019 - semifinalista Scenario 2019) con Carlo Massari/C&C e Chiara Osella; “Orsòla e il pesciolino d’oro” (2020 - finalista Scenario Infanzia 2020), “Spore! Diario visivo di un teatro nomade” (2021) video documentario per i 10 anni di ORTIKA.

Collaborano con noi alla creazione dei lavori Veronica Lucchesi - attrice e cantante, Chiara Osella - cantante lirica, Simone Faloppa - dramaturg e attore, Silvia Pinna - fotografa, Greta Canalis - restauratrice di bambole, Rossella Corna - tecnico e Valeria Zecchinato - assistente di produzione, Giuseppe Bisceglia - documentarista.

Crediamo e cerchiamo di realizzare la possibilità che il teatro, come strumento di visione e reinterpretazione della realtà, sia una minuscola forma di rivoluzione.

I PESCI

La compagnia nasce a Napoli nel 2014 ed è composta da artisti con formazioni ed esperienze diverse, ma con una visione in comune: lo sviluppo di una forma scenica, un codice teatrale, che abbia al centro di ogni sperimentazione l'attore/performer in tutte le sue possibilità, sia espressive che autoriali, nella creazione di drammaturgie originali, ma anche nell'incontro con i classici.

Lo spettacolo "Pisci 'e paranza" (2015, regia e drammaturgia di Mario De Masi) - che vale alla compagnia la segnalazione speciale al Premio Scenario 2015 - costituisce la prima tappa dell'esperienza. La genesi di questo lavoro lascia affiorare le questioni che fondano il percorso di ricerca teatrale, le domande e gli obiettivi che ancora orientano e circoscrivono la pratica scenica del gruppo.

"Supernova" (2019, regia e drammaturgia di Mario De Masi) - progetto vincitore del bando "ARTEFICI. Residenze creative FVG" e sostenuto dalla Scuola Elementare del Teatro - Conservatorio Popolare per le Arti della Scena - diretta da Davide Iodice - intende forzare ulteriormente i confini del campo d'indagine puntando verso la costruzione di una drammaturgia fisica e verbale creata interamente a partire dalle improvvisazioni degli attori nella contaminazione con il linguaggio della danza contemporanea.

"La foresta" (regia e drammaturgia, Mario De Masi), creato in coproduzione con ORTIKA, vede la compagnia finalista 2020 in due tra i più importanti premi nazionali under 35 per il teatro contemporaneo come il Premio PimOff e il premio Pancirolli e semifinalista In-Box 2021. Fra il 2020 e il 2021 la compagnia porta avanti un percorso di ricerca sulle opere di F. M. Dostoevskij nell'ambito del quale produce "Notti bianche" (adattamento del testo di Fiorenzo Madonna, musiche originali di Gian Marco Libeccio) e uno studio su "Memorie dal sottosuolo" (regia di Fiorenzo Madonna, progetto vincitore del bando per residenze artistiche (H)earth, di Teatri Associati Napoli).

Nel 2019 la compagnia è stata promotrice dei laboratori "Scàveze", in collaborazione con Antigone Campania, rivolto alle detenute della Casa Circondariale femminile di Pozzuoli, e "Plei", rivolto a un gruppo di non attori presso il convento di Sant'Antonio di Nocera Inferiore.

Nel 2020 I Pesci ricevono il Premio Antonio Neiwiller assegnato da ARTEC Associazione Regionale Teatrale della Campania, nel 2021 il premio Leo de Berardinis under 35 del Teatro di Napoli per il progetto "Caini".



©Theremascotitalia





VIDEO

▶ **Teaser**

▶ **Trailer**

▶ **Integrale**

CONTATTI

Sofia Gangi

+39 3517344956

e-mail: theatronproduzioni@gmail.com